

L'oggettività delle cifre

di Carmine Valente

La finanziaria '97, con il suo corollario di collegati, allegati e leggi delegate non sfugge ad una presunta oggettività delle cifre che trovano nei parametri di convergenza stabiliti a Maastricht i canali entro i quali navigare per traghettare "l'azienda Italia" nell'Europa.

Il primo elemento di debolezza di tutta l'avventura Europa sta proprio nella tipologia e nelle quote dei parametri stabiliti in questo ignoto paese dell'Olanda. Le soglie stabilite, infatti, hanno tutte una forte connotazione monetarista che cozzano violentemente con i principi propri dell'economia, perlomeno così come discende dall'etimologia della parola che significa amministrazione della casa in forma equanime. Dove abita l'equità per i lavoratori e i disoccupati europei è cosa sconosciuta.

Come è risaputo i sacrifici a cui gran parte dell'Europa è chiamata a sopportare derivano da tre fondamentali criteri di convergenza, ovvero dal rapporto deficit/PIL non superiore al 3%; debito pubblico/PIL non superiore al 60% e l'inflazione non superiore dell'1,5% di quella dei tre paesi con il più basso livello di inflazione. A questi si aggiunge una convergenza dei tassi a lungo termine, con un differenziale con gli altri paesi che non può superare i due punti e la permanenza nello SME per almeno 2 anni.

È singolare che rispetto a questi parametri, paesi come la Spagna e il Portogallo, grazie anche a manovre finanziarie fatte di tagli e di privatizzazioni, faranno parte dei paesi che entreranno per primi nella UME e ciò pur in presenza di una situazione dell'economia reale che ha aspetti di drammaticità. La Spagna ha un tasso di disoccupazione superiore al 20% ed insieme al Portogallo e alla Grecia sono il fanalino di coda per quanto riguarda il prodotto

I dati statistici-economici rappresentano nella loro presunta oggettività il miglior veicolo per ribadire la supremazia dell'impresa rispetto al lavoro, per accreditare alla valorizzazione del capitale in sé un'etica sociale superiore alla stessa difesa della dignità della persona.

interno lordo pro-capite. Lisbona, la grande metropoli portoghese, nella cinta suburbana più che richiamare l'Europa ricorda le bidonville dell'America latina.

Questi parametri è ovvio che acquisiscono una dimensione di oggettività, di fronte alla quale tutti debbono conformarsi, se a monte viene assunto il postulato che non esiste economia al di fuori dell'economia capitalista. Posto l'uno, l'economia capitalista, l'altro, la convergenza per l'Europa, è un vincolo obbligato. Ciò spiega, al di là di tutte le tattiche politiche, che pure esistono, il sostanziale schiacciamento di Rifondazione sulla maggioranza.

Ma continuiamo a ragionare intorno ai parametri cercando di dimostrare che non sono il frutto di un patto per la creazione di situazioni comuni. In realtà l'obiettivo finale, quello della creazione di una entità economica europea con le carte in regola per affrontare i processi di globalizzazione, si è avviato e si è andato a costruire all'interno di una forte competizione degli stati membri, nella quale la Germania ha da

sempre inteso sfruttare a proprio vantaggio le posizioni di forza economica che riusciva ad esprimere.

Per la Bundesbank l'Euro andava bene purché modulato sul marco. La stessa rigidità tedesca, pur in presenza dell'aumento del debito e del deficit pubblico, contraltare dei costi assunti per la riunificazione, non è mutata come qualcuno sperava per rimodulare i tempi dei valori della convergenza; ciò ha una sua spiegazione se si pensa che la Germania ha espresso una chiara tentazione di egemonia mitteleuropea, la vicenda Jugoslavia ne è stata tragica testimonianza, con una propensione a costituire una linea preferenziale di accordo economico con quella economia dell'Europa centrale e scandinava che con il loro ingresso nell'UME non provocano tensioni sul marco, cosa che altrettanto non può dirsi per l'Italia. In questo senso un differimento dei tempi per l'ingresso dell'Italia non turberebbe la Germania: anzi!

Arriviamo così all'Italia e alla manovra finanziaria '97 continuando a ragionare del contesto dei dati che la presuppongono e della situazione economica che dovrebbe legittimarla.

La manovra italiana, così come quelle degli altri stati, punta al riequilibrio dei conti pubblici agendo da ulteriore elemento di compressione dei consumi, acuendo la tendenza già in atto di diminuzione del tasso di crescita. Il prodotto interno lordo che quest'anno si prevedeva dovesse attestarsi su una crescita del 3%, non riesce a superare l'1%, attestandosi attualmente allo 0,8%.

La conseguenza è che quello che può dare la manovra in termini di riduzione di interessi passivi sui titoli, rischia di mancare in relazione ad un minor gettito fiscale strutturale.

Appare plausibile, in questo conte-

sto, che la tassa una tantum sull'Europa possa risultare insufficiente, aprendo la strada ad una manovra di riequilibrio in primavera e ad una nuova e dolorosa manovra per il '98 in autunno, quando sicuramente si metterà mano alle pensioni come hanno chiaramente promesso Veltroni e D'Alema.

Il contesto recessivo italiano, peraltro, non può sperare di trovare un traino nelle altre economie europee che analogamente all'Italia hanno attivato politiche che riducono la crescita. E benché gli Stati Uniti e il Giappone stiano sviluppando politiche non restrittive dimostrando di non avere particolari problemi ad andare oltre quel 69% nel rapporto debito pubblico/PIL imposto per l'Europa da Maastricht, difficilmente il loro traino sarà sufficiente, almeno nel breve periodo, a compensare gli effetti recessivi che accompagnano

le finanziarie europee.

Due sono i motivi fondamentali che impediscono un automatico impatto positivo del traino Americano-Giappone. Primo: l'interscambio con l'estero dell'Italia, ma anche degli altri paesi europei, è in rilevantissima quantità all'interno della stessa comunità; secondo: nulla lascia presupporre il perdurare di una sostanziale disattenzione degli U.S.A. per le vicende dell'Euro; molto più probabile appare, in concomitanza dell'avvio delle effettive procedure che porteranno alla moneta unica, una rinnovata iniziativa americana che si tradurrà in un nuovo complessivo accordo sul commercio mondiale.

Le cifre dunque non racchiudono alcuna oggettività. L'oscillazione della previsione della crescita del PIL dà forse meglio di altri indicatori, se escludiamo il nefasto parametro dell'infla-

zione programmata, il senso dell'aleatorietà dei programmi economici. Una eclatante conferma si è avuta proprio in relazione alla formazione della manovra finanziaria di quest'anno. L'ammontare di tutta l'operazione finanziaria "97", come era noto a tutti sin dalla fine dell'estate, doveva essere di circa 32.000 miliardi. Ma come un coniglio esce dal cappello di un mago senza che nulla lo lasciasse presupporre, così dal cappello, invero di notevole conferenza, del prof. Prodi è sortita una finanziaria che fra tagli, maggiori entrate e non meglio chiariti "giochetti di tesoreria" arriva a quasi il doppio.

Ad essere "galeotto" in questa situazione è stata la Spagna, o meglio il suo premier, José María Aznar. Il viaggio in Spagna di Prodi aveva uno scopo ben preciso, trovare in Aznar, visto che anche per lui non era facile rientrare nell'alveo stretto dei parametri di convergenza, un alleato per porre alla Germania una richiesta di slittamento dei tempi per l'avvio dell'Ume.

Così non è stato e la Spagna, sopravvalutando le difficoltà dell'Italia, non ha mostrato di gradire l'offerta di Prodi ed ha confermato la sua intenzione di entrare da subito nell'unione monetaria, sperando forse in una esclusione dell'Italia che seppure poteva creargli qualche problema in termini di concorrenza con la lira fuori dei vincoli monetari, poteva dargli vantaggi in un quadro di riferimento di maggiore affidabilità per gli investitori comunitari.

Il dato che emerge da tutto ciò è quello di una situazione di scontro capitalistico non solo tra i grandi aggregati sovranazionali (Comunità europea, Nafta, ecc.), ma uno scontro tra i diversi capitali nazionali e tra i diversi capitali all'interno di una stessa nazione. Un capitale in grande conflittualità, ma che alla fine dei conti esprime una sostanziale unitarietà su scala internazionale in quanto questi processi vengono giocati tutti sulla pelle delle classi lavoratrici le quali, invece, non solo non riescono a trovare elementi di unità a livello internazionale, ma sono divise e frammentate all'interno delle singole nazioni e il più delle volte succube del produttivismo aziendale.

zero in condotta

Augusto Castrucci
**BATTAGLIE E VITTORIE
DEI FERROVIERI ITALIANI**
Cenni storici dal 1877 al 1944
pp. 112 - Lire 8.000

Enzo Misefari
BRUNO, BIOGRAFIA DI UN FRATELLO
pp. 144 - Lire 12.000

J. Cubero, G. Di Lembo, L. Morelli
**NEL SOLE DI UN PAESE GRANDE
CHE LIBERO FORSE NON È STATO MAI**
Resoconto dal "nuovo" Brasile
pp. 64 - Lire 15.000

Andy Anderson
UNGHERIA '56
La Comune di Budapest. I Consigli Operai
Prefazione all'edizione italiana di
Porosz Tibor per il gruppo "Autonomia"
pp. 240 - Lire 15.000

Cosimo Scarinzi
L'IDRA DI LERNA
Dall'autorganizzazione della lotta
all'autogestione sociale. Considerazioni inattuali.
pp. 124 - Lire 16.000

AA. VV.
EST: LABORATORIO DI LIBERTÀ?
Materiali tratti dal Convegno Internazionale Anarchico
di Trieste, 14-15-16-17 Aprile 1990
a cura di C. Germani, C. Venzà, S. Vaccaro
pp. 235 - Lire 28.000

Emma Goldman
VIVENDO LA MIA VITA
1917-1928
pp. 384 - Lire 35.000

Cosimo Scarinzi
QUI COMINCIA L'AVVENTURA...
Note sulla natura e sulle basi sociali della seconda repubblica
pp. 32 - Lire 5.000

AA. VV.
LA RESISTENZA SCONOSCIUTA
Gli anarchici e la lotta contro il fascismo.
I giornali anarchici clandestini 1943-45
a cura di Franco Schirone
pp. 312 - Lire 25.000

AA. VV.
CHI C'ERA RACCONTA
La rivoluzione libertaria nella Spagna del 1936
pp. 80 - Lire 5.000

Salvo Vaccaro
ANARCHIA E PROGETTUALITÀ
per l'autogoverno extraistituzionale
pp. 80 - Lire 5.000
a cura di
Marco Pandin e Stefano Giaccone
NEL CUORE DELLA BESTIA
Storie personali nel mondo della musica bastarda
pp. 264 - Lire 16.000

Angel J. Cappelletti
NEL CUORE DELLA BESTIA
appunti di viaggio dalle origini ai giorni nostri
pp. 112 - Lire 10.000

i testi già usciti

RICHIESTE: V.le Monza, 255 - 20126 Milano - **Tel. e Fax (02) 255.19.94**
VERSAMENTI: c.c.p. 14238208 intestato a: AUTOGESTIONE, 20170 Milano